

La Foglia del Chianiello



Anno XIV n. 173 DICEMBRE 2013
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS - Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it



IL 'CUNTO' DELLA NONNA

PREMIO SACHAROV 2013

La voglia di sapere, spesso se non sempre, si sposa con la curiosità per diventare un piacere quando t'imbatti in una storia di paese, semplice, ma ruspante, come questa che vi racconto.

A dir la verità l'ho letta sul sito di Aldo Cinque, un agerolino, che sa di montagna, di storia e di scienze della Terra. Io l'ho trascritta mettendoci del mio nell'indicare i luoghi in modo che la storia diventi più credibile e attuale, diciamo che ho allungato il brodo, altrimenti non riuscivo a riempire la pagina.

La storia spiega anche come Scala si sia impossessata di una vasta parte dei Lattari.

C'era una volta una vecchietta che viveva sola e senza eredi in una casa molto isolata, posta sui monti che separano Agerola da Scala, nei pressi di S. Maria dei Monti, dove semplice e solitaria stava la cappella dedicata alla Madonna, che tanto a cuore era a S. Alfonso Maria dei Liguori. Come sua volontà testamentaria aveva lasciato scritto (ed, evidentemente, anche divulgato a voce) che la sua casa e la vasta proprietà terriera intorno ad essa sarebbero andate a quella chiesa che avrebbe mandato una degna processione fin lassù, a prendere le sue spoglie mortali.

Alla notizia della sua morte, partirono, uno da Scala ed uno da Agerola, due processioni, con tanto di prete, confratelli e relativo stendardo. Sul Piano del Ceraso, nelle cui vicinanze era la casa della defunta, gli agerolesi erano in netto vantaggio e avrebbero sicuramente vinto la contesa. Ma uno degli scalesi, che camminava parecchio avanti ai suoi compagni, avvistò da lontano il corteo agerolese e, realizzato che quello aveva ormai un vantaggio incolmabile, pensò

ad un furbo stratagemma che subito corse a riferire ai compagni: "Presto! Presto! Giriamoci all'incontrario, alziamo lo stendardo e camminiamo lentamente tra preci e canti. Dobbiamo far credere agli agerolesi che abbiamo già preso la vecchia e che stiamo ritornando a Scala".

L'idea fu subito accolta e messa in pratica, per cui, quando gli agerolesi avvistarono il corteo scalese, diedero per certo che quelli avevano già prelevato la defunta. Pur trovandosi oramai vicinissimi alla casa della vecchia, quella scena li convinse che era inutile continuare e mestamente, con le classiche "pive nel sacco", si riavviarono verso Agerola.

Dopo aver continuato per qualche minuto ancora la messinscena, il corteo scalese tornò, ovviamente, sui suoi passi e, raggiunta con tutta calma la casa della defunta, effettuò, stavolta, per davvero e vantaggiose esequie.

E fu così, conclude il cunto, che quella vasta porzione di montagna toccò a Scala anziché ad Agerola.

La porzione si riferisce al territorio compreso tra il Monte Cervigliano e il Monte Candelitto e quasi l'intera Valle delle Ferriere con le sorgenti dell'Acqua Fredda, del Ceraso, del Sambuco fino ai Ruderì della Ferriera, dove siamo soliti sostare e rifocillarci quando arriva la primavera e ce ne andiamo da quelle parti.

Questi terreni appartennero alla Confraternita di Scala, poi al Duomo di San Lorenzo e solo dopo l'unificazione dell'Italia, con l'annessione del Regno delle due Sicilie, furono incamerati dal Comune di Scala.

Mario, una sera, ci disse: <<Malala, la ragazza pakistana, ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace!>> Ed io gli risposi felice: << La nostra speranza, il nostro augurio, auspicato attraverso 'La Foglia' ha trovato conferma>> e Gerardo aggiunse << Si vede che anche ad Oslo, leggono 'La Foglia'>>. Invece, non è andata proprio così. Malala, la ragazza studentessa colpita alla testa, l'anno scorso, il 9 ottobre, con due colpi di pistola da un talebano mentre su un bus si recava a scuola, non ha ricevuto il Premio Nobel, ma il Premio Sacharov per il 2013, riconoscimento istituito dal Parlamento Europeo per onorare personalità eccezionali che lottano contro l'intolleranza e l'oppressione.

Malala sarebbe stata considerata troppo giovane e c'era il rischio che il Nobel la mettesse ancora più nel mirino dei talebani pakistani.

Malala, ricevendo il premio dalle mani del Presidente del Parlamento Europeo, Martin Schulz, ha fatto un appello appassionato a favore della scolarizzazione specialmente in quei paesi dove il diritto all'istruzione viene negato per pregiudizi fanatici e religiosi. Ha sostenuto che la forza di un paese non si misura in base al suo esercito, ma all'educazione del suo popolo. "Questi bambini non vogliono un Iphone, una Xbox, una Playstation o dei cioccolatini. Vogliono solo un libro e una penna", ha aggiunto.

Ha rinnovato il suo impegno, concludendo con queste parole:

"Il nostro pensiero va agli altri vincitori che sono ancora privati della loro libertà, e ai vincitori che ci hanno lasciato, questo applauso è per loro. Perché le loro battaglie non siano mai dimenticate". Malala: una piccola grande donna.

I LUOGHI DEL CERRETO: MEGANO

Al di là della cima del Cerreto, scendendo per il sentiero n. 300, dopo il bivio per il cammino che scende a Ravello e i Piani di S. Erasmo, si estende un altopiano, il Mègano.

Tra i 1000 e 1100 mt, ha quasi la forma di una conca, chiusa a sud dal Monte Candelitto, ad ovest dal Monte S. Erasmo, a nord e ad est dai rilievi che portano al Cerreto, lo proteggono dai venti boschi di castagno e di aceri, con rari faggi e querce. Brevi colline di lapillo e di terreno alluvionale, si ergono, come barriere a dividere i percorsi che portano alle sorgenti delle Pantanelle e del Vrecciaro. Da qui passavano genti della costiera e della piana del Sarno, da qui vanno oggi i pellegrini di montagna.

Perché a questo luogo è stato dato il nome Mègano?

Non sono riuscito a trovare l'esatta etimologia della parola, i vocabolari della lingua italiana la ignorano, ma Matteo Camera nel libro "Istoria della città e costiera d'Amalfi" del 1836 così descrive il luogo: *"Percorrendo queste giogaie dalla parte di settentrione verso il monte Cerreto in mezzo ad una scoscesa circondata da rezzo (luogo fresco) impenetrabile, apresi nel suolo una orribile voragine di circa trenta palmi di larghezza, detta il Mègano, che si sprofonda immediatamente nelle viscere della terra. Avendo più volte osservato questo spaventevole baratro, ho voluto gettarvi dentro de' gravi sassi per calcolare il tempo della discesa, che ammontò a 30 minuti secondi; alla fine de' quali intesi un rimbombo come il tonfo che producesi dalla percossa di un corpo nell'acqua. I montanari asseriscono per tradizione che essendovi buttato dentro del frumento ed altre materie galleggianti, si sono dopo lungo tratto rinvenute in una fonte di Castellamare. Checché ne sia di questa loro assertiva non voglio esserne mallevatore: sarebbe però desiderabile e di sommo*

interesse coprire all'intutto questo spaventoso portento della natura, onde togliere al facinoroso un mezzo di soddisfare al delitto ed ivi immolar sicuramente agli occhi della giustizia la vittima delle sue nequizie".

Questo scrisse il Camera e il suo invito è stato certamente accolto, visto che nei nostri peregrinare per il Mègano non abbiamo rinvenuto alcun inghiottitoio, come se ne trovano per esempio sull'altopiano degli Alburni; non possiamo, allo stesso modo, assicurare lo scrittore che non sia stato l'anfratto nel passato luogo di occultamento di vittime o di altre nefandezze..

Quindi Mègano, indica una dolina, un buco del terreno dove finisce l'acqua delle piogge che va ad alimentare serbatoi nascosti dove il vitale liquido si arricchisce di minerali per poi alimentare sorgenti come quelle di Castellamare. Ad Agerola per indicare uno sprofondamento nel suolo si sente ancora dire " s'è apierto nu mèvaro", per dire che nel terreno si è improvvisamente aperta una voragine. Si tratta di un fenomeno abbastanza diffuso laddove il substrato calcareo è coperto da parecchi metri di terra vulcanica e le cavità carsiche presenti nel calcare risucchiano talora la copertura terrosa facendo apparire in superficie una sorta di cratere.

Ho potuto per la parola Megano trovare una corrispondenza nella lingua greca che per *megaron* indicano una camera grande, una sala o una cavità sotterranea.

Faremo la stessa cosa per spiegarci i toponimi con cui vengono indicati altri luoghi dei nostri Monti Lattari.

Abbiamo iniziato con il Mègano, poi ce la prenderemo con i Tuori, con le Vene e con le Lamie, che sono più familiari e vicini, poi indagheremo sugli altri.

Intanto, quando ripasserete per il Mègano, badate a dove mettete i piedi.

Sentieri di Dicembre

- Domenica 1:** Alla Madonna della Pace
- Domenica 8:** A S. Salvatore di Serino
- Domenica 15:** Casa Rossa
- Venerdì 20:** Auguri in sede
- Domenica 22:** Madonna del Pino
- Lunedì 23:** Il Bambino di Baldassarre-15 anni 1988-2013
- Martedì 31:** Brindisi per il Nuovo Anno

Fino al 21.12 prenotazioni per il viaggio in Ungheria e Croazia

RICORDI di NOVEMBRE



Laggiù il Monte Comune



La Conocchia



Il guardiano dei segnali



Bracieri del Chianiello



Malala riceve il Premio Sackarov 2013